

Hanno scritto della Tre Rifugi

di Carlo Degiovanni

Una manifestazione sportiva vive molto anche di immagine, di come sa proporsi, come viene vissuta e quanto riesce ad essere coinvolgente al di fuori della ristretta cerchia degli atleti protagonisti.

Indispensabile, da questo punto di vista, il ruolo dei così detti "media": le fonti di informazione e di comunicazione.

È interessante provare a fare un'analisi in retrospettiva sul rapporto che è intercorso, negli anni, tra la manifestazione e l'informazione.

Va subito detto che l'analisi si incentra sul rapporto con la carta stampata in quanto la presenza televisiva è stata tanto gradita e lodevole quanto limitata.

La nascita della Tre Rifugi, nell'ormai lontano 1972, è stata accolta come un fatto di grande rilevanza.

Sicuramente, a differenza di quanto avviene oggi, si trattava di una cosa eccezionale: una manifestazione sportiva unica nel suo genere per lunghezza e difficoltà tecniche.

Non che non esistesse la marcia alpina ma di norma le gare avevano caratteristiche più "umane". In tutto il Piemonte solo il mitico Chaberton di Cesana e, più tardi, la "Tre Fuvnie" del Sestriere e tre edizioni (purtroppo solo tre) del "Giro del Monviso" potevano reggerne il confronto. Insomma: quando è nata la Tre Rifugi si è creato un "Evento" in grado

di colpire l'immaginario sportivo e popolare come pochi altri.

Occorre anche dire che il calendario favorito negli anni la presenza della Tre Rifugi sui giornali. La sua stagione è sempre stata l'estate che di norma coincide (o coincideva) con il fermo della stagione calcistica e tutti sappiamo quanto sottrarre spazio mediatico allo sport più riverito.

Altro fattore che occorre tenere in considerazione è quello della concorrenza tra le testate.

Erano i tempi de «La Stampa», «Stampa Sera», la «Gazzetta del Popolo» a livello regionale/nazionale ed a livello locale si confrontavano, sia pure con armi impari «L'Eco del Chisone», «La Lanterna», «Il Pellice» e «Cronache del

Pinerolese». Insomma, c'era una situazione di maggiore dinamica editoriale. In quegli anni era consuetudine che le testate regionali/nazionali dedicassero una intera pagina alla presentazione dell'avvenimento, di norma il venerdì, oltre che riportare la cronaca il giorno successivo alla gara. Oggi la situazione è profondamente cambiata e gli spazi giornalistici si sono notevolmente ridotti.

Nel 1975 era «La Stampa» a titolare «Gli stambecchi in Val Pellice» un articolo (con foto del compianto Ferdinando Guglielmono) di

La quarta edizione della «Tre Rifugi», in Valle Pellice

Trenta chilometri tutti di corsa sotto neve, grandine e temporali

Chaberton. Per la quarta volta i signori Morello e Treves hanno impiegato due ore ed un quarto. Corrono per passione: coppe e medaglie in cambio di una gara massacrante



I due vincitori, Morello e Treves. (Foto: Solvaggiamenti)

Una volta questa splendida Terra Pellice, da agosto, diventa neve e aspetta non avere tentato per mantenersi in sella. Ma la gara è stata fatta. Il tempo per Morello è stato di 1 ora 59 minuti e 30 secondi. Per Treves, invece, di 2 ore e 10 minuti. I due hanno corso in compagnia di un altro runner, il signorino di nome Giuseppe, che ha corso in 2 ore e 15 minuti. I due vincitori sono stati premiati con una coppa e una medaglia. La gara è stata molto dura, con neve, grandine e temporali. I runner hanno dovuto affrontare molte difficoltà, ma alla fine hanno vinto. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori. I due vincitori sono stati premiati con una coppa e una medaglia. La gara è stata molto dura, con neve, grandine e temporali. I runner hanno dovuto affrontare molte difficoltà, ma alla fine hanno vinto. La gara è stata molto interessante e ha attirato un gran numero di spettatori.

La corsa vista da un protagonista

«Una soddisfazione enorme ma una fatica da pazzi...»

«È il secondo anno che partecipo al Giro del Monviso e sono molto soddisfatto. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

Uomini su e giù per i monti

GLI STAMBECCHI IN VAL PELLICE

Dopo Angrogna, domenica si corre da Santa Margherita al monte Castelluzzo e ritorno



In un paesaggio fiabesco si è disputata la corsa dei Tre Rifugi. Per le montagne e per le vallate del Pellice la maratona dei centodieci simpatici matti



Record di Nico e Calandri nella classica della Val Pellice

Tra pioggia e fango la «Tre rifugi»

PRAGUARDO



Quinquanta appassionati in Val Pellice per il «Tre Rifugi»

E per premio, una tazza di tè



Il tempo di corsa necessario è di 2 ore e 10 minuti. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«È il secondo anno che partecipo al Giro del Monviso e sono molto soddisfatto. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

presentazione delle gare in Val Pellice ed in particolare della Tre Rifugi.

Il maltempo, registrato nelle edizioni '75 e '76, ha suggerito, alle varie testate citate, titoli ed articoli epici: "I 30 maledetti chilometri a piedi sotto grandine e neve nella Tre Rifugi. E per premio, una tazza di tè" (Stampa Sera - 25 Agosto 1975) "Una soddisfazione enorme ma una fatica da pazzi" (La Stampa - 25 Agosto 1975), "Tra pioggia e fango la Tre Rifugi" (Eco del Chisone - 30 Agosto 1979)

Poi venne anche il bel tempo e titoli più appropriati: "Tutti insieme di corsa allegramente sudando sotto il sole per i sentieri d'alta montagna" (Stampa Sera - 13 Agosto 1981), "Nel Paradiso ecologico della valle del Pellice 30 chilometri col fiatone per amore dei monti" (Gazzetta del Popolo - 14 Luglio 1980), "Più di 200 in corsa per la Tre Rifugi" (Stampa Sera - 16 Luglio 1979), "Di corsa per 30 chilometri tra vette e strapiombi" (La Stampa - 13 Agosto 1981)

Come detto, oggi gli spazi giornalistici si sono notevolmente ridotti e gli articoli citati nei titoli sono rimasti nei ricordi (e negli archivi) di coloro che la gara l'hanno vissuta da protagonisti.

Ne proponiamo, qua e là in questa pubblicazione, qualche esempio in fotocopia ingiallita negli anni come si conviene ai reperti storici.

Quinquanta appassionati in Val Pellice per il «Tre Rifugi»

Di corsa (ma in coppia) sulle montagne

«Il tempo di corsa necessario è di 2 ore e 10 minuti. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«È il secondo anno che partecipo al Giro del Monviso e sono molto soddisfatto. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»

«È il secondo anno che partecipo al Giro del Monviso e sono molto soddisfatto. La gara è molto dura, ma una soddisfazione enorme. Ho fatto un ottimo tempo, ma una fatica da pazzi...»